Claudio Abbado

Salisburgo
Un Mahler «mozartiano» per Abbado

PAOLO PETAZZI

SALISBURGO. Nelle giornate conclusive del Festival di Salisburgo spiccano con particolare rilievo i due concerti di Claudio Abbado con l'Orchestra Filarmonica di Berlino, dedicati il primo a Mozart e Mahler, il secondo a Brahms: gli stessi programmi verranno presentati nei prossimi giorni a Lucerna e alle Berliner Festwochen. La prima delle due serate era incentrata sulla *Quarta Sinfonia* di Mahler, cui facevano quasi da elegante introduzione una sinfonia giovanile e due arie di Mozart. Apriva il programma la *Sinfonia in do maggiore* K 200 proposta con nervosa leggerezza e con una scattante limpidezza forse un poco precipitosa; poi Cheryl Studer, accompagnata con rara finezza e con sottile varietà di colori, ha cantato con partecipe intensità l'aria da concerto «Ah! non lasciarmi no» del 1778 (su testo tratto dalla *Didone abbandonata* di Metastasio) e con garbo giocoso l'arietta «Un moto di gioia» (1789), destinata a Susanna in una ripresa viennese delle *Nozze di Figaro*.

Queste pagine di Mozart non troppo frequentate hanno preceduto la sinfonia di Mahler più «mozartiana», quella apparentemente meno lontana dai modelli classici, ai quali allude, tuttavia, attraverso il filtro di un umorismo straordinariamente complesso e sfaccettato. Iniziata nel 1899, tre anni dopo la gigantesca *Terza Sinfonia*, la *Quarta* ritorna ad un organico normale e alla articolazione in quattro tempi (ma l'ultimo è un Lied del 1892): per l'autore era una sorta di prosecuzione ideale e compimento delle tre sinfonie precedenti, alle quali è per diversi aspetti legata; ma a noi oggi la sua posizione nel percorso mahleriano non sembra schematicamente definibile, soprattutto osservando la nuova concentrazione del linguaggio, la crescente ricerca di densità contrappuntistica, esaltata dalla chiarezza e trasparenza della strumentazione, caratteri tutti perfettamente funzionali alle ambivalenze, ai chiaroscuri, alla ricchezza di implicazioni dell'umorismo della *Quarta*, che si apre con un gesto di ingenuità soltanto apparente e si conclude con una illusoria visione paradisiaca, lontana, irreale e struggente nella sua grazia infantile.

Nella stupenda interpretazione di Abbado e della Filarmonica di Berlino veniva esaltata con straordinaria delicatezza e nitidezza la trasparenza del suono della *Quarta*: la controllatissima definizione di una sonorità lieve, senza peso, smaterializzata, faceva emergere con la più suggestiva chiarezza il peculiare carattere di questa sinfonia, dove tutto sembra quasi messo fra virgolette o visto attraverso il filtro del distacco, e consentiva una adesione estremamente flessibile alle sfumature più sottili e inquietanti dell'umorismo mahleriano, ai chiaroscuri, ai contrasti improvvisi. Sotto il segno di questa nitida flessibilità inseparabile da una lucida tensione, Abbado ha interpretato con ammirevole scioltezza gli umori cangianti del primo tempo, ha colto con esattezza che faceva rabbrividire le sonorità taglienti e spettrali dello Scherzo, e con intensissima concentrazione la straordinaria bellezza dell'Adagio, individuando infine con struggente poesia (grazie anche ad un tempo più lento rispetto ad altre sue interpretazioni) l'infinita mestizia della illusoria visione del paradiso infantile descritto nel Lied conclusivo. Cheryl Studer lo ha cantato con molta finezza, pur senza possedere forse la voce ideale per questa pagina. Successo caldissimo, soprattutto dopo Mahler.

Mel Brooks presenta il suo nuovo film, presto sugli schermi, commedia ambientata nel mondo dei vagabondi di Los Angeles

«È una tragedia silenziosa, che aumenta giorno per giorno: Bush deve trovare il modo di salvare questa povera gente»

«La mia vita da barbone»

«Life Stinks», la vita puzza, ricorda il titolo originale di *Che vita da cani!*, il nuovo film diretto e interpretato da Mel Brooks. Certo non è odorosa la vita dei barboni, anche se, come cantava De Andrè, «dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior». Il vulcanico regista di *Frankenstein Jr.* racconta perché ha voluto dedicare questo film ai milioni di senzatetto dimenticati dal governo degli Stati Uniti.

MICHELE ANSELMI

Mel Brooks in un'inquadratura del film «Che vita da cani!», presto sugli schermi italiani

ROMA. «Sono felice di essere qui. E di essere vivo. Meno felice di questo microfono che fischia». È sempre divertente incontrare Mel Brooks. Sia che faccia il buffone, sia che faccia l'impegnato, il regista americano è ancora una piccola leggenda nel campo della comicità, anche se i suoi film non incassano più come ai tempi di *Frankenstein Jr.* e *Mezzogiorno e mezzo di fuoco*.

A quattro anni da *Balle spaziali*, dove parodiava il genere *Guerre stellari*, Brooks è tornato in pista con *Che vita da cani!*, una commedia di «buoni sentimenti» molto in linea con le attuali tendenze hollywoodiane. La storia non è proprio originale, ma si presta bene alle qualità mattatoriali del regista-attore, qui nei panni di un cinico miliardario che accetta per scommessa (c'è di mezzo un mega-affare speculativo) di fare il barbone: se sopravviverà un mese senza carte di credito e facilitazioni varie, avrà vinto. Lui mira solo al guadagno, senza sapere che la vita da *dropout* lo renderà migliore.

Crede davvero alla favola che ha raccontato?

Di sicuro non ci crede Donald Trump, uno che non sarà mai un *tramp* (un vagabondo, *ndr*). Io mi sono limitato a fare una commedia su un tema serio, cercando di non deludere gli intellettuali e di divertire il grande pubblico. È l'unico modo per far capire agli americani cosa sta succedendo a due passi da casa.

Eppure è noto che l'America è piena di «homeless», di disperati senza casa, di barboni abbandonati a se stessi?

Non sono un economista, ma c'è qualcosa che non va nella nostra società. Troppa ricchezza da un lato, troppa miseria dall'altro. Ci vorrebbe una rete per prendere al volo quella povera gente, per bloccare la loro caduta verso l'inferno.

Non lo sapeva anche prima?

Devi sbatterci il muso per capire. Ho compreso le dimensioni della tragedia quando un barbone nero a cui avevo regalato un dollaro mi portò in giro per Los Angeles. Visitai la missione in cui mangiava pasti caldi, cominciai a osservare la sua vita con occhi diversi. Si diventa barboni per i motivi più diversi.

È un invito a rispettarli? A non cadere nella solita retorica assistenziale?

Sì. Quando arrivammo a «Downtown», con tutti quei camion e quei macchinari, mi sentii male. Sembrava l'invasione tedesca nella Polonia del '39. «Cosa fate qui?» urlavano i senzatetto. E io, imbarazzatissimo, non trovai di meglio che dire: «Unitevi alla troupe e aiutateci a tirare i cavi». La loro vita non cambiò, ma per qualche settimana hanno lavorato a paga sindacale e mangiato decentemente.

Nel film la bella barbona che aiuta il miliardario brinda «alla depressione, perché dura più della felicità e non ti tradisce». Da dove viene quella battuta?

Dalla vera Molly. Una donna commovente, dotata di un certo spirito. Al pari di quel barbone che si avvicinò a me durante una pausa delle riprese. M'ero allontanato dal set per mangiare in pace un sandwich col tonno e quello mi prese per un vero straccione. «Cosa mangi?» chiese. Io risposi: «Un panino col tonno». Schifato, si allontanò mugugnando tra sé e sé: «Che genie gira da queste parti, di questo passo dove andremo a finire!».

È vero che lei viene da una famiglia povera?

Sono cresciuto a Brooklyn, in un quartiere pieno di ebrei e di italiani. C'erano pochi soldi in casa, la mia prima pistola-giocattolo l'ho rubata in un supermarket. Mia madre era ebrea e provò per tutta la vita a cucinare gli spaghetti: li bolliva, aggiungeva il ketch-up e poi li metteva in forno. Quando un italiano mi fece assaggiare gli spaghetti veri, quelli col basilico e il parmigiano, per poco non mi misi a piangere per l'emozione...

Ora va meglio?

Direi di sì, sono ricco e posso permettermi di fare i film che voglio.

Anche come produttore? A quando un altro «Elephant Man»?

In America Mel Brooks è sinonimo di commedia, se dico agli americani che ho prodotto *Elephant Man* o *La mosca* mi prendono per matto. Per questo ho chiamato la mia società «BrooksFilm», senza nome. Potrebbe essere Richard Brooks, Albert Brooks, James Brooks...

Non faccia lo spiritoso.

E cosa altro devo fare?. Potrei chiedervi qualche soldo alla fine della conferenza stampa. Magari cento lire a testa. No, sono troppo poche.

Ha visto «Miracolo a Milano» di De Sica?

Certo, un film stupendo. Ma lì i barboni trovavano un po' di gioia nella loro condizione. Diciamo che il suo tocco è *surreal*, il mio è *too-real*.

Che cos'è per lei l'umorismo?

La verità piegata o stiracchiata. Purché resti verità.

A quando il prossimo film?

Farà una commedia su Gorbaciov, ma non ci metterò la scena di Eltsin che costringe Gorbaciov a leggere quella lettera davanti alla tv. Non era molto divertente.

Presentato il piano di riconversione dei famosi teatri di posa

Berlino sulla via di Hollywood Così rinascono gli studi Defa

I mitici studi Defa, dove hanno girato i più grandi registi tedeschi, non moriranno. Anzi. Proprio ieri sono stati presentati i risultati di quattro mesi di studi e di ricerche di un gruppo di esperti presieduto da Peter Schiwy. Obiettivo: la totale riconversione dei vecchi stabilimenti cinematografici in un centro multimediale per tutto il comparto delle comunicazioni. Pronto anche il nome: Medienstadt Babelsberg.

CRISTINA CILLI

BERLINO. La Defa, il mitico complesso di studi cinematografici dell'ex Ddr dove nel 1921 Fritz Lang girò *Metropolis* e pochi anni dopo Friedrich W. Murnau creò *Nosferatu* è al suo terzo «anno zero». Da ieri è ufficialmente «Medienstadt Babelsberg»: la città dei media di Babelsberg. Se la traduzione italiana può risultare un po' vaga altrettanto non può dirsi del progetto di rilancio che di fronte ad una sala gremita da circa 600 persone tra giornalisti, esperti di media, funzionari tedeschi dei network televisivi pubblici e privati, bancari è stato presentato da Peter Schiwy, giurista e padre di molte trasmissioni ad audience elevata come *Rias due ragio giovani*. Schiwy oggi è responsabile del gruppo di esperti che in soli quattro mesi tra aprile e luglio del '91 ha messo a punto il piano di fattibilità per la riconversione produttiva dei 430mila metri quadrati degli studi situati nel *Land* del Brandenburgo, ha le idee molto chiare. «Non è in discussione se la Defa avrà un futuro, si tratta semplicemente di indirizzare risorse e finanziamenti in un unico centro decisionale, già in grado di fornire attrezzature, servizi e personale qualificato per la produzione televisiva e cinematografica interna alla Germania e internazionale».

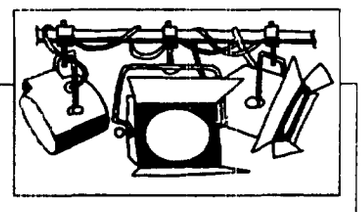
Come?. La risposta va cercata in tre direzioni. La prima è la vicinanza geografica degli ex studi Defa con Berlino. Manfred Stolpe, primo ministro del Brandenburgo ha esplicitato il desiderio di rientrare come partner federato del *Land* di Berlino nei più generali piani per lo sviluppo delle comunicazioni e del riassetto politico dei media che sta avvenendo dal dopo-riunificazione. Stolpe ha candidato gli studi di Babelsberg alla produzione televisiva di tutta la Germania. Infatti già nel corso del '91 le puntate dei serial tedeschi più popolari come *Pittiplatsch* e *Herr Fuchs und Fraü Elster* sono state confezionate negli ex studi Defa.

La seconda direzione è verso una graduale privitazzazione dell'amministrazione economica degli ex studi Defa. Il piano di fattibilità, studiato da Schiwy e i suoi collaboratori, prevede in primo luogo un concorso finanziario di diverse banche tedesche sotto l'egida della Deutsche Bundesbank in grado di fornire prestiti a tasso agevolato a tutti quei privati che intendono investire nel «business» di Babelsberg, nonché un servizio di consulenza per illustrare gli incentivi finanziari e gli sgravi fiscali derivanti da tali investimenti. La terza, infine, sta nel tentativo di superare la crisi del cinema targato Germania ma prodotto quasi esclusivamente negli Usa, come accadde per Wim Wenders o Warner Herzog. A questo scopo i dodici studi *Medienstadt* sono a disposizione per la produzione televisiva, per il cinema, ma anche per la documentazione veloce girata in video, i news d'attualità, reportage culturali, film industriali e pubblicità. A chi fa notare a Schiwy che a tutt'oggi Medienstadt Babelsberg è un magnifico contenitore di ricordi in celluloide che necessità di un rinnovamento di attrezzature pari a circa 100 miliardi di lire, un luogo dove è difficile telefonare, quasi impossibile mandare un fax, Schiwy ribatte che la riconversione della Defa prevede due generi di partners economici. Da un lato, produttori, network, distributori che nel medio periodo saranno in grado di drenare verso il Brandenburgo denaro pubblico. Dall'altro compagnie private in grado di fornire macchinari per l'editing, la post-produzione e la ripresa non solo agli studi di Babelsberg, ma anche pronti ad essere affittati per alcuni periodi a troupe esterne.

Insomma, Babelsberg come Hollywood, e anche se la mattinata di ieri sembrava dedicata, nelle intenzioni, alla ricerca di partners internazionali, la generale atmosfera che si respirava era quella di un messaggio lanciato al riassetto tutto interno all'attuale politica sui media del Senat di Berlino. Infatti, nonostante fossero stati invitati molti stranieri, il servizio di traduzioe simultanea era pessimo e il materiale riservato alla stampa estera era totalmente scritto in tedesco e ai giornalisti invitati non è stato concesso di fare domande a Peter Schiwy.

Marlene Dietrich ne «L'angelo azzurro», girato negli studi Defa

SPOT



I FILM DI VAN PEEBLES A RIMINI. Una personale del regista americano Melvin Van Peebles (il padre di Mario, autore di *New Jack City*) e le proiezioni notturne del cinema di Hong Kong saranno i piatti forti della quarta edizione di «Riminicinema», in programma dal 20 al 26 settembre. Presentata a Milano dai direttori Alberto Farassino, Gianfranco Miro Gori, Fabrizio Grosoli, Piero Meldini e Vittorio Giacci, la mostra internazionale romagnola propone anche il concorso di nuovi film, una retrospettiva sulla Universalcolor (in collaborazione con Telepiù) ed una sezione dedicata a videogame e videoclip di ispirazione cinematografica. A concludere: un convegno su pay-tv, sale, home video e televisione e un incontro con alcune attrici italiane che lavorano all'estero

«IL PAPA DEVE MORIRE», SCANDALO NEGLI USA. «Una flaccida farsa britannica, priva di spinto e piena di incongruenze e cattivo gusto». Con questa formula perentoria il Congresso dei cattolici americani ha liquidato alla sua uscita sugli schermi americani *Il papa deve morire*, opera demenziale di Robert Coltrane (già autore di *Suore in fuga*). Nel film si raccontano le disavventure di un musicista rock che diventa papa. Anche a Londra Coltrane aveva scandalizzato l'opinione pubblica: l'azienda municipale dei trasporti rifiutò di mettere le locandine del suo film su autobus e metropolitane.

PRIX ITALIA, OBIETTIVO SULL'EST. Il programma della quarantatreesima edizione del Prix Italia – che sarà inaugurato mercoledì 18 settembre al Palazzo Ducale di Urbino dal vicepresidente della Rai Leo Birzoli – non è ancora noto in dettaglio. Si sa però che la parte centrale della manifestazione sarà dedicata al tema «Est-Ovest: la nuova frontiera televisiva». Se ne discuterà il 24 e il 25 all'Università di Urbino presenti i vertici dei media di est e ovest.

ACCORDO TRA EREDI DI HUDSON E IL SUO EX. Dopo sei anni è stato raggiunto un accordo tra gli eredi di Rock Hudson e il suo ex amante Marc Christian. L'uomo, che ha trentasette anni, si era rivolto al tribunale per chiedere un risarcimento nel 1985 subito dopo la morte dell'attore per Aids. Motivo: Hudson non l'aveva informato di essere affetto dalla sindrome da immunodeficienza acquisita. Nell'89 il tribunale di Los Angeles riconobbe l'attore colpevole di «condotta irresponsabile» e condannò gli eredi a pagare più di trenta miliardi di lire di risarcimento. Cifra che fu poi ridotta in successive istanze a sette miliardi. Ma si ignora la cifra stabilita dalle parti.

EDIMBURGO PREMIA IL LABORATORIO SETTIMO. Il premio «Fringe First 1991» del Festival di Edimburgo è andato al Laboratorio Settimo per lo spettacolo *Stabat Mater*. Lo spettacolo – che la compagnia torinese allestisce in luoghi non convenzionali (case, gallerie d'arte) – rappresentava l'Italia alla manifestazione scozzese.

CINEMA MEDITERRANEO A SIRACUSA. Sempre più stretti i rapporti economici e gli scambi culturali tra Sicilia e Nordafrica. Appena concluse le giornate dedicate dalle Orestiadi alle cinematografie di Medio Oriente e Maghreb si apre a Siracusa (dal 2 settembre) una rassegna di cinema, arti visive e musica dedicata all'immaginario mediterraneo. Il programma s'incentra soprattutto sugli autori di Tunisia, Marocco e Algeria meno noti in Italia. Si vedranno film di Marzak Allouache, Mohammed Boumari, Nacer Khemir, Toufik Salah, Adherrahme Tasi, Ahmed Al Maanouni, Mohamoud Ben Mohamoud. Per la musica due ospiti siciliani: il percussionista siciliano Alfio Antico e Franco Battiato.

A ISCHIA PIANISTI DA TUTTO IL MONDO. Al via la terza edizione della rassegna Circus Piano, un'occasione per conoscere le scuole pianistiche più significative di tutto il mondo, dicono gli organizzatori. Da domenica fino all'8 settembre saranno a Ischia i vincitori dei principali concorsi internazionali. Ogni sera, per tutta la settimana, un concerto all'auditorium delle Terme di Augusto di Lacco Ameno.

DANZA E TEATRO AL FESTIVAL D'AUTOMNE. Un nuovo allestimento della Merce Cunningham Dance Company aprirà il 10 settembre a Parigi il 20esimo festival d'Automne, che vede in cartellone anche due cicli di cinque concerti che comprendono musiche di Bruno Maderna, Luigi Nono, Luciano Berio e dello svizzero Heinz Holliger. Merce Cunningham presenterà anche tre creazioni su musiche di John Cage, Teakehisa Kosugi e Emanuel Dimas De Melo. Per il teatro saranno presenti giovani registi come François Tanguy, Jeanne Champagne, Stephane Braunschweig, Marc François, accanto alla compagnia iraniana Siah Bazi e a Joel Jouanneau che metterà in scena *Les enfants Tanner* reazione della di Robert Walser.

CAROTENUTO: «NON HO SCIOLTO LA COMPAGNIA». «I mancati pagamenti alla cooperativa Pasquino per le recite del *Burbero benefico* nella passata stagione ci hanno impedito di far fronte al programma estivo». Mario Carotenuto, quindi, smentisce di aver sciolto la sua compagnia (come era stato scritto da alcuni quotidiani nei giorni scorsi). «Cominceremo la stagione invernale secondo programma, sempreché i debitori paghino».

(Cristiana Paternò)

U.S.L. N. 24 - BUDRIO (BO)

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988.

GESTIONE SANITARIA (in migliaia di lire)

ENTRATA			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Impegni da conto consuntivo anno 1988
Trasferimenti corr.	69.194.057	42.779.898			
Entrate varie	1.356.100	1.030.535			
Totale entrate corr.	**70.550.157**	**43.810.433**	Spese corr.	69.972.657	47.567.968
Trasferimento in conto capitale	530.000	2.241.000	Spese in conto capitale	1.107.500	2.511.735
Assunzione prestiti	45.000.000	—	Rimborso prestiti	45.000.000	—
Partite di giro	10.180.000	7.509.476	Partita di giro	10.180.000	7.509.476
Totale	**56.710.000**	**9.750.476**	**Totale**	**126.260.157**	**57.589.179**
Disavanzo	—	4.028.270	Avanzo	—	—
Totale generale	**126.260.157**	**57.589.179**	**Totale generale**	**126.260.157**	**57.589.179**

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO **Enrico Jovino**

U.S.L. N. 24 - BUDRIO (BO)

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988.

GESTIONE SOCIALE (in migliaia di lire)

ENTRATA			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1989	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Impegni da conto consuntivo anno 1989
Trasferimenti corr.	1.159.530	678.529			
Entrate varie	35.500	50.958			
Totale entrate corr.	**1.195.030**	**729.487**	Spese corr.	1.195.030	835.828
Trasferimento in conto capitale	—	—	Spese in conto capitale	—	14.500
Assunzione prestiti	—	—	Rimborso prestiti	—	—
Partite di giro	83.000	65.353	Partita di giro	83.000	65.353
Totale	**83.000**	**65.353**	**Totale**	**1.278.030**	**915.681**
Disavanzo	—	120.841	Avanzo	—	—
Totale generale	**1.278.030**	**915.681**	**Totale generale**	**1.278.030**	**915.681**

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO **Enrico Jovino**

UNA PLATEA PER L'ESTATE

A Verona l'ultimo «Rigoletto» e le cantautrici

Terzo giorno per «Rumori mediterranei», la manifestazione di jazz che si svolge da undici anni a **Roccella Jonica**. Oggi due concerti: il contrabbassista Barry Guy con la London jazz composer's Orchestra e lo Steve Lacy Special Project. Penultimo appuntamento di «Ai confini tra Sardegna e jazz», una delle più antiche rassegne italiane del genere, che si svolge a **Sant'Anna Arresi**. In programma gli Oregon, formati dal chitarrista Ralph Towner, il percussionista Trilock Gurtu, Glen Richard Moore al sax e Paul McCandless all'oboe. Al meeting ciellino di **Rimini** gran finale jazz con il concerto della cantante Joy Garrison, figlia di Jimmy, celebre bassista di John Coltrane. A **Roma**, Castel Sant'Angelo, il clarinettista Tony Scott. A **Capalbio** suona il trio di Danilo Rea, mentre a **Maccarese** (Fregene) viene proiettato *Making «The Doors»*, sulla lavorazione dell'ultimo film di Oliver Stone. Gino Paoli questa sera è al Tout Va di **Taormina**, Lucio Dalla prosegue il suo tour ad **Albenga**, i Litfiba a **Campobasso**, i Gang a **Brescia**. Il *Teatro canzone di Giorgio Gaber* è a **Sirolo**. A **Verona** per due giorni la Rassegna della canzone d'autrice, con artiste italiane come Alice, Dodi Moscati, e molte ospiti straniere.

Il quartetto Ars Novae Musica presenta al «Settembre musica» di **Torino** il *Quintetto in mi bemolle magg. op.44* di Schumann e il *Quintetto in do minore* di Borodin. Al Rossini opera Festival di **Pesaro** un recital del pianista François Joel Thiollier. All'Arena di **Verona** ultima replica di *Rigoletto* di Verdi, diretta da Saccani e Guadagno, regia di Sylvano Bussotti. A **Fidenza** l'orchestra sinfonica Arturo Toscanini, diretta da Hubert Sudart, presenta *Matinées musicales* e *Soirées musicales* di Rossini, trascritte da Benjamin Britten e *Introduzione e rondò capriccioso* di Saint Saëns. A **Monsummano Terme** (Pistoia), un recital lirico di Barbara Fox e Lando Bartolini. Le scuole di canto di Karlsruhe e Berlino si esibiscono oggi alla Sagra malatestiana di **Rimini**. Il quartetto di Tokyo è a **San Sepolcro** con musiche di Mozart e Barber, mentre a **Spoleto** la *Norma* di Bellini inaugura la 45esima stagione lirica dello Sperimentale G Belli, direttore Sandro Sanna, protagonista Stefania Celotto. A **Barano d'Ischia** si esibisce il pianista ungherese Deszo Ranki, con musiche di Haydn, Beethoven e Schubert. Alle Panatenee di **Agrigento**, per la prima volta in Italia la giovanissima violinista Natasha Korsakova, accompagnata al piano dalla madre Jolanta Miroshnikova. A **Todi** seconda replica per *Suor Angelica* di Puccini, diretta da Fabio Cellini.

Teatro. Giornate dense di appuntamenti al Festival di **Todi**, dove oggi c'è: *Il grande gioco* di Milo Manara con Margherita Parrilla, regia di Francesco Capitano; *Gilda Mignonette: un'emigrante di lusso*, regia di Pupella Maggio; *La maschera* di Carlo Bertolazzi, regia di Filippo Crivelli. *Bisticci* di Massimo De Rossi è a **Portofino**. A **Genova** *La sfida del teatro* da Boccaccio, regia di Cecilia Del Sordo. A **Mantova** *Fuore de mi medesimo* del Tam teatro musica. Cinema a **Pergine** con *Fantasia* di Walt Disney, e a **San Benedetto del Tronto** con il cinema muto dei grandi americani Buster Keaton, Harold Lloyd e Marc Sennett, e quello contemporaneo, con *Sogni* di Kurosawa.

(Monica Luongo)